UTR NEWS

IL MAGAZINE DELL'UNIONE TIFOSI ROMANISTI

Anno 2 numero 4 - chiuso mercoledì **24 marzo 2021 - www.utronlus.com**

Europa League, dall'urna è uscita l'Ajax

Dall'urna è uscito un quarto di finale dal fascino antico. Affronteremo infatti i lancieri dell''Ajax, la squadra che fu del grande Johan Cruyff... ma anche la squadra di Jari Litmanen, sì proprio lui, il giocatore prescelto da Carlos Bianchi per sostituire la nostra bandiera Francesco Totti. Benedetto fu il trofeo Città di Roma che mise in mostra per l'ennesima volta, le straordinarie qualità del nostro Capitano e quello scellerato scambio (Francesco era promesso sposo della Sampdoria) per fortuna saltò...

Si conosce anche l'incrocio dell'eventuale semifinale di Europa League. La vincente di Roma-Ajax affronterà la vincente di Manchester United-Granada.

CAVALIERI DELLA ROMA

Mimmo Rossi il tifoso innamorato

Dopo Matilde Brandi, proseguiamo nella conoscenza dei Cavalieri della Roma e in questa occasione vi presentiamo il generale Domenico Rossi, "Mimmo" che ha ricevuto tante onoreficenze importanti, come quella di Cavaliere della Roma.

a pag. 2

AS ROMA

Il punto sul campionato

La stagione giallorossa continua in un sali e scendi continuo. Arrivata a fine marzo ancora in lotta (unica squadra italiana) in Europa League, è momentaneamente in classifica al sesto posto, fuori dalla zona Champions.

a pag. 5

AMARCORD

Picchio De Sisti il gladiatore

Giancarlo De Sisti è nato a Roma il 13 marzo del 1943. Non si è mai risparmiato e per i nostri colori ha dato veramente tutto se stesso. Questo giovane trottolino del Quadraro, è arrivato sedicenne alla Roma e con noi è divenuto uomo. Picchio, è stato un campione di semplicità e di bravura.

a pag. 9

AMARCORD

La nostra coppa Italia 1985-1986

Dopo il primo anno di assestamento della gestione Eriksson, affrontiamo la stagione 1985-86 con una squadra più costruita a immagine e somiglianza del credo calcistico del tecnico svedese.

a pag. 13

il Giornale di Roma

per la versione DIGITALE e per ABBONARSI scrivi a info@ilgiornalediroma.net

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente	Fabrizio Grassetti	Personal Jet Roma
Vice Presidente	Antonio Calicchia	Associazione Cavalieri della Roma
Segretario	Domenico Rossi	RC Ministero della Difesa
Tesoriere	Romeo Capelli	Cavalieri della Roma Supporters
Consiglieri	Amleto Belli	RC Provveditorato agli Studi Roma
	Gianni Borelli	Personal Jet Roma
	Davide Ciaccia	Cavalieri della Roma Supporters
	Roberto Cerrone	RC Gruppo ENI
	Giancarlo Di Veglia	Personal Jet Roma
	Marco Emberti Gialloreti	RC B.I.- Eurosistema
	Primo Falappa	Lupi Internazionali
	Emma Ficcadenti	Gruppo Luisa Petrucci
	Ugo Galizi	RC B.I.- Eurosistema
	Daniela Miconi	Gruppo Luisa Petrucci
	Mauro Penzo	RC Romagna Giallorossa
	Claudio Rossignoli	RC Pistoia
	Gianfranco Rustichelli	RC Prenestino
	Rolando Valentini	Gruppo Luisa Petrucci
	Giovanni Valle	RC Velletri Giallorosa
	Adriano Verdolini	RC Colosseo
	Massimo Zibellini	RC A.I.C.S. Roma

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Angelica Mancoletti	RC Nettuno Daniele De Rossi
Componenti	Ornella Alivernini	Lupi Internazionali
	Iolanda Volterra	RC Big Star Soccer
Supplenti	Claudia Di Bernardo	Gruppo Luisa Petrucci
	Roberto Mirabella	RC Vallecorsa
	Cosimo Romano	RC Ministero della Difesa

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	Mariella Quintarelli	RC Donne in Giallorosso
Componenti	Alberto Testori	RC Polizia Locale Roma Capitale
	Paola Pompa	Gruppo Luisa Petrucci
Supplenti	Fabio Clemente	RC Tevere
	Sergio Coltellacci	RC Montecitorio
	Italia Rampini	Cavalieri della Roma Supporters

AREA COMUNICAZIONE

Responsabile	Francesco Goccia
Addetta Stampa	Mariella Quintarelli
Componenti	Marco Emberti Gialloreti – Roberto Cerrone

I Cavalieri della Roma: Domenico "Mimmo" Rossi

di Francesco Goccia

Dopo Matilde Brandi, proseguiamo nella conoscenza dei Cavalieri della Roma e in questa occasione vi presentiamo il generale Domenico Rossi, "Mimmo" per gli amici giallorossi.

- Hai ricevuto tante onoreficenze importanti, tra queste mettiamo sicuramente quella di Cavaliere della Roma.

"Certamente. Ogni onoreficenza che ricevi, deve avere in primis la condivisione di certe situazioni e di certi valori. Io sono romanista dalla nascita e questo senso di romanismo me lo sono portato dietro anche in Friuli durante gli anni di lontananza.

Vedere riconosciuta dai Cavalieri della Roma questa mia passione, questa mia volontà di diffondere la romanità, è stato per me, motivo di grande vanto ed orgoglio; ringrazio chi mi ha scelto perché quel giorno ero veramente emozionato. A mio avviso è un'onorificenza con tan-

to significato, specie per chi come me ha la Roma nel cuore. Io dico sempre a mia moglie che nel mio personalissimo podio ci sono tre posizioni, non dico come sono classificate ma sicuramente ci sono da una parte la mia militarietà, dall'altra la mia famiglia e ovviamente poi, c'è sempre la mia Roma!"

- Domenico, abbiamo saputo che quando la Roma ha vinto lo Scudetto nel 1983, per te è stata una festa molto bella ma anche molto particolare.

"Assolutamente si, perché quando la Roma vinse il suo secondo scudetto, quello dell'ingegner Dino Viola, io ero in Friuli e precisamente a San Vito di Tagliamento.

Ero l'unico romanista presente nel territorio, ma non potevo non festeggiare e così, al termine della partita di Genova, ho preso la mia bandiera, l'ho attaccata al finestrino della macchina e ho iniziato a girare per le vie, strombazzando come si fa in occasione delle vittorie più belle.

I vigili urbani mi hanno fermato, ma poi riconoscendomi ci siamo fatti una bella risata e mi hanno fatto passare, anche perché conoscevano la mia passione per la Roma è il momento era davvero troppo bello per dirmi qualcosa"

- Sei Presidente del Roma Club Ministero della Difesa, come è nata l'dea di realizzare il club?

"L'idea di realizzare il Roma Club Ministero della difesa non è stata la mia, ma di altri due generali, Cosimo D'Arrigo e Romeo Toni, i quali iniziarono a vedere che il lunedì mattina, c'erano diverse persone nell'ambito dello stato maggiore dell'esercito che erano romanisti e parlavano della Roma.

A questo punto, è venuta loro l'idea, di unire queste persone in un'associazione per poter condividere il tifo e la passione comune.

Nell'anno 2000 il generale Romeo Toni fu mandato in comando a Bari e mi passò il testimone.

Per fortuna sono diventato Presidente, proprio nell'anno in cui la Roma ha vinto il suo terzo Scudetto e presidente che subentra e che vince, non si cambia ... perciò dal 2001 sono ancora in carica, anche se spero di poterlo essere ancora per poco tempo, perché vorrebbe dire che la Roma ha rivinto lo Scudetto!"

- Però poi da presidente del quarto Scudetto, dovresti continuare perché avresti nuovamente vinto...

"Anche questo è vero, infatti molte volte le dimissioni possono essere lanciate ma magari non accettate..."

- Il vostro, è un club molto numeroso e attivo. Sappiamo che durante le tante

serate, ed eventi che avete organizzato, vi siete anche inventati un premio molto particolare...

"Si, il nostro Roma Club, potenzialmente in città vanta un centinaio di adesioni, ma in realtà siamo molti di più, perché ci sono tifosi della Roma in tutte le caserme d'Italia. Da quando abbiamo iniziato ad organizzare le serate, abbiamo deciso di regalare invece delle classiche targhe, un premio molto originale e significativo.

Ai giocatori e ai personaggi infatti, davamo un cappello da bersagliere dove però al centro, non c'era lo stemmino del reggimento ma il Lupetto della Roma, accompagnato da frasi, tipo "questo cappello da bersaglieri garantisce che andrai sempre di corsa" oppure "anche se non ti sei allenato bene, con questo cappello andrai sempre veloce"

- In un'occasione però avete regalato un altro oggetto...

Si è vero e lo ricordo con grande piacere. È stato in occasione di un incontro con la signora Flora Viola. Le regalammo lo Spadino dell'Accademia militare, perché il presidente, l'ingegner Dino Viola, era stato ufficiale del genio dell'Aeronautica e quindi come tale, aveva indossato la divisa e portato le mostrine proprio come noi.

Le fece molto piacere ricevere questo premio. A tal proposito, ricordo un episodio che mi ha fatto molto piacere. Durante un incontro a cui hanno partecipato i figli del Presidente Viola, è uscita fuori la storia di questo premio. Loro, conoscevano bene questo Spadino, perché la mamma lo aveva custodito gelosamente a casa, in un posto di privilegio, ma in realtà non ne avevano mai conosciuta la provenienza. Il fatto che sia uscito fuori l'argomento, è stata per tutti una bella e piacevole coincidenza..."

- Durante un ritiro estivo, sempre con il tuo Club, avete realizzato una bellissima iniziativa prima del Memorial Luisa Petrucci.

"Al ritiro di Lavarone, durante il "Memorial Luisa Petrucci" cercavamo un modo per omaggiare sia Luisa che tutti i romanisti, amici e non, che ci avevano lasciato, accomunati tutti dalla nostra stessa passione.

In quel contesto, io riuscì a far venire al centro del campo, un alpino, che suonò con la sua tromba il Silenzio.

Il Silenzio è un suono militare ma è anche un suono melodico e accattivante, che ti coinvolge. Io non ero presente ma chi c'era, mi ha raccontato di quell' atmosfera unica che si era creata".

Il punto sulla stagione della Roma

di Mariella Quintarelli

La stagione giallorossa continua in un sali e scendi continuo. Arrivata a fine marzo ancora in lotta (unica squadra italiana) in Europa League, è momentaneamente in classifica al sesto posto, fuori dalla zona Champions, alternardo prestazioni che fanno una volta gioire e la volta dopo disperare i suoi sostenitori. Ma si sa, tifare Roma non è mai stato facile per le coronarie del suo tifoso, per questo, forse, è ancor più bello essere romanista.

Svanita anche la possibilità di riavere quel punto che ci era stato sottratto per l'errore lista di Diawara con il Verona, la Roma deve assolutamente cercare e trovare quella continuità di risultati che finora in campionato le è mancata.

Andiamo a vedere gara per gara cosa è successo.

Per la 22ª giornata, nel giorno di San Valentino, la Roma ospita all'Olimpico **l'Udinese** sulla quale si afferma con un sonoro tre a zero. Raramente i match con i friulani son stati noiosi e anche questo non fa eccezione. La Roma deve dimenticare in fretta la sconfitta di Torino con la Juventus e l'Udinese è invece in un buon momento di forma e viene da diversi risultati utili consecutivi. Nella Roma rientra Pellegrini mentre in difesa c'è Cristante, vista la contemporanea mancanza di Smalling e Kumbulla. Prima convocazione per El Sharaawy tornato a Roma per la gioia dei tifosi che lo rimpiangevano. La squadra giallorossa inizia forte e al quinto minuto di gioco sblocca il risultato con un bel gol di testa Jordan Veretout. Al 25' raddoppio giallorosso ancora con Veretout. Doppietta per lui! La squadra capitolina continua imperterrita a fare il suo gioco e a controllare, quando è necessario, la partita e si vede anche annullato un gol di Pellegrini. L'Udinese dal canto suo non sta a guardare e va alla ricerca del gol che riaprirebbe la gara, ma non ci riesce. Troppo forte la Roma che ha davanti! Si arriva così al 90' e durante il recupero Dzeko in area riesce a favorire Pedro che mette sotto l'incrocio la palla del 3 a 0 conclusivo. La Roma sale in classifica e scavalca la Juventus.

Sulle ali dell'entusiasmo la Roma si rituffa in Europa League e va a far visita ai portoghesi del **Braga**. Edin Dzeko, schierato nuovamente dall'inizio da Fonseca, al 5' di gioco è pronto ad accogliere l'assist di Spinazzola per la rete del vantaggio giallorosso. In attacco viene ripristinato

quindi il tridente Pedro, Mkhitaryan e Dzeko. Poco dopo la marcatura si fa male Cristante costringendo il mister al cambio obbligato con Bruno Peres. La Roma però continua ad attaccare e le vengono annullati due gol di Pedro e Mkhitarian. Al 71' doppio cambio giallorosso: esce Dzeko per Mayoral e Pedro per El Shaarawy che così fa il suo secondo debutto in campo con la maglia giallorossa. Si arriva all'86' Borja Mayoral raddoppia per la Roma che può dunque guardare al ritorno dei sedicesimi con ottimismo. Peccato per gli infortuni di Ibanez e Cristante che costringeranno Fonseca a ripensare alla difesa in vista della prossima gara.

Si va a **Benevento** e i tifosi si aspetterebbero un'altra bella vittoria, invece la Roma si complica la vita da sola contro una squadra che al secondo tempo resta in dieci. Il Benevento di Filippo Inzaghi fa muro schierandosi con un 4.4.1 e i giallorossi non riescono ad andare oltre lo zero a zero. Una possibilità di andare in vantaggio la Roma la trova nei minuti di recupero con El Sharaawy messo a terra in area da Foulon. L'arbitro Pairetto fischia il rigore ma la Var lo annulla per un fuorigioco di Pellegrini.

Malgrado il mezzo passo falso la Roma resta terza a 5 punti dalla capolista Milan.

La Roma cerca di mettersi subito alle spalle il Benevento perché dopo appena tre giorni si gioca la gara di ritorno

col **Braga** in casa. I giallorossi entrano in campo col piglio giusto e dopo il 2 a 0 dell'andata fanno loro anche il ritorno con un bel tre a uno. Passaggio del turno agli ottavi ottenuto. Il primo gol è di Dzeko pronto al 23' a mandare in rete sulla respinta del palo colpito da El Sharaawy. Per il bosniaco è il 29°gol in Europa con la maglia della Roma, superando Totti fermo a 28.

Purtroppo nel secondo tempo si farà male, problema muscolare all'inguine, e Fonseca lo sostituirà con Mayoral. Occasionissima per la Roma con Pedro che colpisce il palo e poi con il rigore che Pellegrini sbaglia. Poco dopo, però, arriva per il ragazzo l'occasione del riscatto servendo al 74' una invitante palla a Perez che segna il 2 a 0. La terza rete la segna Mayoral al 91' dopo la sfortunata autorete di Cristante che all'88' regala il gol della bandiera agli avversari. La Roma accede così agli ottavi.

Nel weekend successivo viene a Roma il **Milan** per un match che ci si aspetta ricco di emozioni. Difatti le emozioni non mancano, dopo tre gol annullati, due al Milan e uno alla Roma (Mkhitaryan). La gara è combattuta, Kjaer fa tremare la traversa e Pellegrini risponde con due conclusioni che gli vengono respinte da Tomori, la prima, e Tonali la seconda. L'arbitro fischia al 43' calcio di rigore a favore del Milan per fallo di Fazio su Calabria. Kessiè dal dischetto non sbaglia. Nel secondo tempo al 50' Veretout raggiunge il pari per la Roma, ma il Milan non molla e al 58' Rebic con un sinistro riporta in vantaggio il Milan per il definitivo 2 a 1. Nulla da fare per la Roma che prova il forcing finale con Mkhitaryan che ha le occasioni migliori, ma le spreca. I rossoneri si portano così in classifica a più 8 dai giallorossi che scendono al quinto posto.

Siamo alla 25ª giornata, si va a **Firenze** per il pronto riscatto. La gara inizia con un doveroso ricordo di Davide Astori a tre anni dalla sua scomparsa. La Roma vuole tornare subito alla vittoria, ma la Fiorentina non si fa superare facilmente, ci vuole tanta pazienza. Il gol arriva, meritato, al 49' con Spinazzola che però è sfortunato undici minuti dopo quando regala il pari ai toscani con un suo autogol. Le due squadre non riescono più a superarsi annullandosi a vicenda. Si arriva così al 90' quando Diawara segna il gol vittoria su assist di Karsdorp. Il gol inizialmente è annullato, poi dopo innumerevoli minuti per il controllo della Var, viene finalmente concesso e può così esplodere la gioia

per la conquista dei tre punti. La Roma, però, malgrado abbia cinque punti in più in classifica della stagione precedente, resta quinta. Da verificare l'infortunio di Veretout sostituito al 62' con Pedro.

Si torna a giocare tra le mura amiche dell'Olimpico contro il **Genoa**. Il match è alle 12,30 e non si presenta dei più facili. Il Genoa è una squadra ben organizzata che lascia poco agli avversari. A sbloccare la gara con il gol vittoria ci pensa un difensore, Gianluca Mancini pronto a mandare la palla in rete sugli sviluppi del calcio d'angolo battuto da Pellegrini. Poche le occasioni da gol create, ma Roma vicina ogni volta al gol. Due pali colpiti nel secondo tempo da Villar e Pedro e un gol annullato a Mayoral per fuorigioco legittimano il risultato. Vittoria importante che dona fiducia in vista della gara successiva di Europa League.

L'11 marzo viene a Roma lo **Shakhtar Donetsk**, squadra ben nota al loro ex mister Fonseca. Grande prestazione giallorossa che praticamente mette già all'andata al sicuro il passaggio ai quarti con un netto tre a zero. I gol sono tutti di buona fattura, Nel primo tempo sblocca il risultato Pellegrini su assist di Pedro. Al 35' si fa male Mhkitaryan ad un polpaccio ed è costretto a lasciare il suo posto a Mayoral. Gli Ucraini sono una squadra dinamica e di qualità, doti che impensieriscono un poco i giallorossi, perciò la Roma riprende il secondo tempo come se si fosse ancora sullo zero a zero, stessa concentrazione e voglia di segnare. Al 61' Fonseca sostituisce Pedro con El Shaarawy ed il Faraone ringrazia siglando al 73' il raddoppio giallorosso. Al 77' un colpo di testa di Mancini chiude la gara.

I tre gol vengono segnati da tre azzurri che verranno convocati per i prossimi impegni delle Nazionali dal Ct Mancini.

Il 14 marzo a **Parma** grandissima delusione. La Roma vista in Europa League al Tardini scompare per lasciare posto ad una squadra che soccombe due volte sotto i colpi di un non trascendentale Parma che non vinceva da tre mesi e mezzo. Le reti di Mihaila al 9' minuto del primo tempo e di Henani su rigore nel secondo costringono la Roma, incapace di reagire, a tornare a casa con zero punti, tanta amarezza e ancora il quinto posto in classifica. Eppure, a parte l'assenza dell'infortunato Mkhitaryan, la Roma schiera una formazione di tutto rispetto con Dzeko che rientra titolare schierato dal primo minuto con Pedro ed El Sharaawy e Pellegrini arretrato. La Roma a dire il vero crea tante occasioni (se ne contano

11 nei soli primi 45 minuti di gioco) ma tutte senza impensierire particolarmente il Parma. Fonseca prova a rivoluzionare la formazione iniziale con diversi cambi, ma il risultato non cambia.

Non c'è tempo per pensare alla sconfitta, ci si rituffa subito in Europa League per giocare il match di ritorno con lo **Shakhtar Donetsk**. La Roma supera gli Ucraini con una bella doppietta di Mayoral, al 49' ed al 72' (ininfluente il gol di Junior Moraes al 59') e resta l'unica squadra del nostro campionato, a rappresentare l'Italia in Europa. Grande soddisfazione in merito, anche perché importanti giornali sportivi alla vigilia della gara hanno ignorato i giallorossi puntando tutta lo loro fiducia su altre squadre come il Milan, poi invece uscito. Già effettuati i sorteggi, ai quarti di finale l'urna regala alla Roma un avversario difficile da affrontare: **L'Aiax**. L'andata si giocherà in trasferta l'8 aprile prossimo, il ritorno in casa il 15 aprile.

Ci rituffiamo in campionato. All'Olimpico viene il **Napoli** che all'andata ci aveva sconfitti sonoramente per 4 a zero. Ci si aspetta la riscossa giallorossa, ma questa ancora una volta non c'è e arriva invece un'altra sconfitta. Anche questa volta la squadra di Fonseca si fa surclassare da quella napoletana che liquida la pratica già nel primo tempo con due gol al 27' e poi al 34' di Mertens.

Sono sei minuti di vera follia romanista! Invece di reagire allo svantaggio, infatti, la Roma subisce subito il raddoppio e non riesce più a recuperare, malgrado ci fosse ancora tanto tempo da giocare. In realtà la Roma cresce man mano, ma non riesce ad andare in rete. La sconfitta brucia, ma le parole di Fonseca nel dopo partita avviliscono ancor più il tifoso: "Magari non abbiamo la mentalità per lottare con queste squadre… ho visto una squadra senza coraggio."

Difatti, contro le prime cinque in classifica la Roma non riesce proprio a vincere: in 8 gare 5 sconfitte e tre pareggi. Ben 21 reti subite in questi otto match.

Benedetta ora la sosta per gli impegni della Nazionale che dà la possibilità alla squadra di leccarsi le ferite e recuperare gli infortunati. Da valutare il fastidio muscolare avvertito da Dzeko durante Roma-Napoli. Il bosniaco dovrà pure rispondere alla chiamata della sua nazionale e si valuteranno attentamente le sue condizioni.

Arrivano anche le convocazioni in azzurro da parte del Ct Mancini. Per le qualificazioni ai Mondiali del 2022 il tecnico chiama ben cinque giallorossi: Mancini, Spinazzola, Cristante, Pellegrini ed El Shaarawy. Sarebbero stati sei se Zaniolo non si fosse infortunato. A queste si aggiungono le tante chiamate ai giallorossi stranieri da parte delle loro nazionali. Così tante convocazioni sono motivo di orgoglio oltre che per i giocatori, per tutta la società giallorossa, ma non si spiega ancor più come mai con questi giocatori la conquista della zona Champions si allontana.

Picchio De Sisti, il gladiatore

di Federico Ghezzi

Giancarlo De Sisti è nato a Roma il 13 marzo del 1943. Non si è mai risparmiato e per i nostri colori ha dato veramente tutto se stesso. Questo giovane trottolino del Quadraro, è arrivato sedicenne alla Roma e con noi è divenuto uomo. Picchio, è stato un campione di semplicità e di bravura, di serietà e di abilità, sul campo e fuori dal campo.

Sul rettangolo verde, era, sempre, tecnica, intelligenza, geometria, precisione, intuizione, interdizione, lanci, regia, corsa: tutto a beneficio della squadra.

Fuori dal campo, è stato, ed è un esempio di garbo, di stile, di educazione, di umiltà, di lealtà; di simpatia, di bonarietà, di arguzia (per questo, insieme all'applauso il sorriso); anche, di scaltrezza di sagacia.

Hall of Fame classe 2016 della Roma, Picchio è un motivo di orgoglio per tutti i romanisti e in più per i romani, che rappresenta appieno nella loro espressione migliore, sereno, serio, affidabile con quel tocco scanzonato che accompagna il ponentino e arriva ai Castelli, dove vive.

È il prodotto più genuino e spontaneo del vivaio, un gioiellino tornato dopo un esilio di nove anni, esportato per necessità della Roma in un'altra meravigliosa città d'arte schietta e orgogliosa come Firenze, che l'ha apprezzato, svezzato, accolto e amato.

È il campione d'Italia della Viola, è l'azzurro campione d'Europa e vicecampione del mondo a Mexico '70, quando la staffetta era per Mazzola e Rivera, e non per lui.

È l'ambasciatore scelto dalla Federazione per portare il fair play, l'etica, l'esempio nelle scuole e nel calcio giovanile.

Eccolo Picchio: è la naturalezza, la semplicità, l'affidabilità, è quel rincorrersi continuo di corsa e di tecnica, è saper stare in campo, è l'intelligenza che supera la forza dei muscoli e il vantaggio dei centimetri, è avere rispetto per tutti, è quella regolarità che diventa arte, è classe al servizio dell'impegno.

Picchio è il gentiluomo a contatto con la gente, vale per il rispetto che nasce dall'educazione che ha ricevuto dai propri genitori, mai ostentata e sempre esercitata, esempio trasmesso ai figli e ora ai nipoti, come racconta.

Un uomo squadra, un capitano: sapeva stare in campo.

In una parola: positivo, per sé e per gli altri.

Il Petisso Pesaola lo adorava, lo esaltava nella relazione quotidiana, fino ad affidargli nella bolgia delle partite la licenza di dare indicazioni tattiche.

E così il Barone Liedholm: come Liedholm, De Sisti non sbagliava mai un passaggio, sapeva prima dove direzionare il pallone. Ma lanciava, e sapeva far gol.

Oggi mi alzo in piedi e applaudo, sorrido a Picchio e vorrei dirgli che lo ammiro, che gli sono affezionato.

Sono felice di averlo visto giocare, al mio primo anno di abbonato ragazzino nel suo ultimo anno da giocatore, alla Roma, nel 1978-1979, quando lascia a 36 anni compiuti, dopo aver salvato la Roma con Valcareggi, il suo CT azzurro, direttore tecnico e dopo averla lasciata alla nuova era che inizia proprio allora, con Dino Viola e con Nils Liedholm.

La sua ultima gara in serie A all'Olimpico è Roma-Atalanta 2-2, decisivo per la salvezza, decretata da ottantamila voci, un gol di Pruzzo alla prima annata giallorossa.

Comincia quella nuova Roma che cambia il modo di essere della Roma definitivamente, c'è ancora Picchio a fine stagione, il 23 maggio, sempre all'Olimpico, quando Liedholm che ha appena lasciato il Milan campione d'Italia annuncia dopo un'amichevole con il Manchester City

all'Olimpico che la Roma giocherà a zona, cambiando per sempre il calcio italiano.

Quel giorno Adriano Panatta aveva battuto Scanlon agli internazionali di Italia del 1979, quel giorno il Barone auspica un altro anno in giallorosso di De Sisti, che invece decide per il ritiro.

Picchio è in società, come osservatore e frequenta il corso allenatori: anche lui lancia la nuova Roma, purtroppo senza farvi più ritorno.

Picchio era entrato per sempre nella storia della Roma, parte della Roma precedente.

Quella è la Roma dei lampi, delle vittorie indimenticabile inaspettate e gloria di singole giornate, è la Roma tela di Penelope, la Roma delle ambizioni estive e delle delusioni invernali, delle buone stagioni seguite da grandi patemi, dei campioni a fine corsa, di presidenze anche illuminate e mai compiute: in quella Roma De Sisti è una luce sempre accesa.

Il primo ciclo inizia dalle giovanili, dopo i mesi alla Forlivesi, a San Giovanni, dove arriva portato dal papà che era stato calciatore fino in serie C, perché lì avevano le docce e la mamma voleva che non si ammalasse tornando a casa sudato.

La Roma lo nota e lo porta tra i suoi ragazzi, nel 1959, al prezzo di undici palloni e undici divise da calcio.

Picchio incontra tra i suoi maestri Guido Masetti, vince due campionati e due coppe Italia con la Juniores e durante il secondo anno esordisce a Udine, fuori ruolo, sostituendo Orlando all'ala.

La Roma perde 2-1, è il 12 febbraio 1961, l'anno in cui esordisce in Coppa Italia lanciato da Foni e mette il suo nome anche con una presenza tra i vincitori della Coppa delle Fiere: sì, quel Picchietto porta fortuna, la Roma vince la Coppa delle Fiere!

A fine campionato la seconda presenza, quando gioca benissimo, a Firenze, città nel suo destino, e la Roma vince 1-0 con gol di Menichelli.

L'anno dopo De Sisti è in pianta stabile nella rosa della prima squadra, decide Roma-Fiorentina, 1-0 con un suo gol.

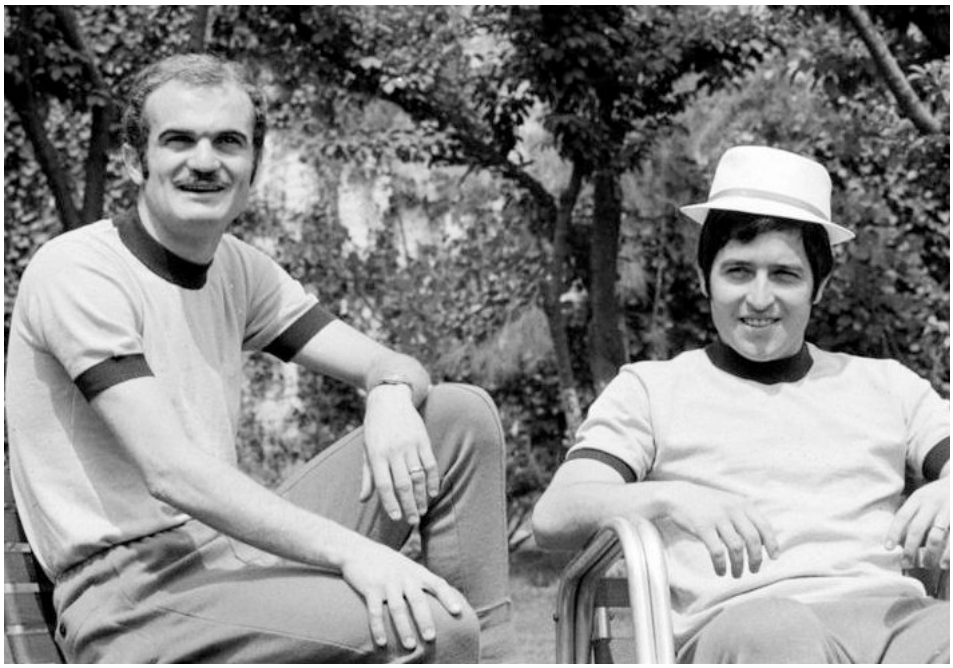
In quel tempo Schiaffino, a fine carriera, lo scelse come suo allievo prediletto, se lo coccola e gli rivela tutto il suo sapere. Picchio stava ore ad ascoltarlo e a cercare di mettere in pratica tutti i suoi insegnamenti.

Le presenze crescono, e Giancarlo è nella formazione che vince la prima Coppa Italia nel 1964 con allenatore Juan Carlos Lorenzo.

Dopo la famosa colletta del Sistina, viste le insorte difficoltà societarie con presidente Marini Dettina, che deve lasciare, Picchio viene ceduto per una cifra di 250 milioni.

I giocatori, all'epoca, non devono accettare il trasferimento, sono proprietà dei club.

La sua cessione è un dolore, lo allontana da Roma, il primo anno solo nelle fine



settimana, perché è militare alla Cecchignola.

Giancarlo partirà tra le lacrime, lasciando la Roma, la famiglia di origine, la fidanzatina che sarà sua sposa in un felicissimo matrimonio (tre figli, una famiglia meravigliosa e tanti nipotini).

La stampa accompagna la reazione della piazza, il Corriere dello Sport di Ghirelli in testa; la piazza vuole ribellarsi alla perdita del gioiello giallorosso, mentre la Roma perde altri giovani bravi calciatori come Schnellinger, e l'anno dopo Cudicini, in un'atmosfera di cupo ridimensionamento.

L'esilio diventa dorato e dura in tutto nove anni, diventando un idolo della tifoseria Viola e un pilastro della Nazionale guidata da Ferruccio Valcareggi.

Picchio è titolare nella finale ripetuta all'Olimpico nella sua Roma contro la Jugoslavia (2-0), quando ottiene ben trenta biglietti per parenti e amici.

Picchio è nella storia della memorabile partita allo stadio Azteca di Città del Messico nel giugno 1970, quando l'Italia guadagna la finale della Coppa Rimet contro il Brasile dopo un'irripetibile alternanza di gol e di emozioni nella semifinale vinta contro la Germania Ovest 4-3 ai tempi supplementari.

Tra Europeo e Mondiale, lo scudetto alla Fiorentina, con il Petisso Pesaola a esaltarlo;

in Viola anche una Coppa Italia e una Mitropa Cup.

Alla Roma, con Anzalone presidente, è arrivato Liedholm, che lo ha già avuto con la Viola per due anni, dal '71 al '73, quando il Barone lancerà Antognoni a soli 18 anni.

De Sisti ha chiesto al presidente Ugolini la cessione, perché non vuole rimanere non essendo riuscito a trovare un feeling con Gigi Radice, nuovo tecnico dei viola.

Appena sa che la Roma è interessata a lui, Picchio dice a Ugolini: c'è solo la Roma, accetti la proposta della Roma e faccia anche un bello sconto!

La Lazio ha appena vinto lo scudetto e Picchio viene a rimettere le cose a posto, come dirà al direttore Anastasi.

Quella Roma vincerà tre derby, quell'anno, ristabilendo le gerarchie, risalendo la classifica con la "ragnatela", una difesa ferrea, i gol di Prati, le corse di Rocca, le parate di Paolo Conti.

A centrocampo De Sisti e Cordova nascondono la passa agli avversari.

La svolta, all'ottava di andata.

Il primo dicembre del 1974 Picchio segna il gol dell'anno, quello decisivo per la squadra e tuttora vivo nei ricordi di chi già era giallorosso.

È un destro da fuori area, un diagonale basso all'angolino rasoterra, di esterno, un tiro fantastico sotto la curva. Sud, a far vincere il derby e a ribaltare la stagione, conclusa al terzo posto.

Un elmo da antico romano viene consegnato a Giancarlo a ricordo di quella prodezza.

Negli anni successivi la Roma non mantiene quel livello, anche per i gravissimi infortuni di Rocca, Peccenini, Loris Boni.

Anzalone cerca di rinnovare la rosa, Picchio fa da chioccia, Liedholm rimane fino al 1977 e compie un vero miracolo arrivando all'ottavo posto, valorizzando Bruno Conti e Agostino Di Bartolomei.

Nell'ultima sofferta stagione, cominciata con Giagnoni allenatore, ai miei occhi di giovanissimo tifoso quattordicenne le difficoltà della Roma si mescolavano all'ebbrezza dei viaggi in autobus verso lo stadio.

De Sisti era la certezza, la rassicurazione, per me piccolo tifoso spesso disorientato non solo dalle grandi del Nord ma anche dalla sfrontatezza di squadre come il Catanzaro (ah, Palanca), l'Avellino, il Perugia.

Quella Roma giocava in arancione, in rosso, poi con quella maglia particolarissima inaugurata il 17 dicembre quando d'improvviso si battè la Juventus 1-0 con gol di Agostino sotto ai miei occhi (e poi una difesa nell'area di rigore per tutto il secondo tempo): c'era sciopero dei mezzi e tornai a casa, a San Giovanni, a piedi dallo stadio.

De Sisti, non più sorretto dal vigore dei vent'anni, ricordo, era abilissimo: non perdeva mai la palla e quando un qualche antagonista più alto più giovane più muscoloso si avvicinava troppo per levargliela riusciva sempre, ma veramente: sempre, a farsi fare fallo.

Picchio lascia, da protagonista, da titolare, lo stesso anno di Rivera, suo coetaneo.

Lasciava un combattente con il sorriso, mai espulso in quasi 500 partite in serie A, e altre centinaia tra coppe e nazionale.

Sempre titolare, per quindici anni, fatta eccezione qualche partita nel 1973-74 alla Fiorentina, De Sisti comincia la carriera da allenatore.

Nel campionato 1980-81, la Fiorentina perde 4 partite e Carosi viene allontanato. La Fiorentina dà la panchina all'idolo fresco di patentino, e dopo la sconfitta con la Juventus, De Sisti trasforma la

squadra che rimane imbattuta per 14 giornate, arrivando infine quinta, fino alla gara di ritorno con la Juventus.

Purtroppo, la Fiorentina pareggiò all'Olimpico nel finale con gol di Daniel Bertoni, e la Roma, che era prima, venne raggiunta da Juventus e Napoli in testa alla classifica a cinque giornate dalla fine.

Era l'anno del gol di Turone, la Juventus salvata dall'arbitro Bergamo e dal suo assistente, vincerà a Napoli con gol di Verza gelando l'Olimpico che seguiva a distanza mentre la Roma batteva la Pistoiese, presentandosi con poche speranze all'ultimo turno ad Avellino, un punto in meno della Juventus che aveva la Fiorentina in casa al comunale in calendario.

La Roma segna ad Avellino, segna il divin Falcao. Ma è raggiunta in un clima infernale, con l'Avellino ancora non salvo, e aspetta una buona nuova da Torino.

Per tutta la settimana Roma ha chiesto a Picchio l'impresa: la Fiorentina si batte con vigore, ma perde di misura scontando anche alcune decisioni dubbie da moviola (ah, quanti episodi dubbi quell'anno).

De Sisti sfiora lo scudetto l'anno dopo, arrivando punto a punto con la Juventus, che segna con Brady un rigore decisivo a Catanzaro; il Cagliari di Carosi blocca la Fiorentina, a cui viene annullata una rete.

La Fiorentina è nelle zone alte della classifica, in quegli anni. Purtroppo, Giancarlo De Sisti viene fermato per un problema alla testa che richiedeva sei mesi di convalescenza nell'estate del 1984, e dopo un affrettato rientro è costretto a lasciare la panchina, e proprio a Ferruccio Valcareggi.

Si chiudono anni in cui la Fiorentina, con De Sisti allenatore, è stata protagonista, e sempre tra le prime.

De Sisti è richiamato a Udine, dopo le dimissioni di Vinicio, nel 1985-86, ma l'anno dopo una penalizzazione pesantissima di nove punti è un ostacolo troppo grande per salvarsi, nonostante l'arrivo di Ciccio Graziani.

Picchio entra in federazione, allena le nazionali giovanili; siamo in vista del Mondiale in casa del 1990, di lui si era parlato come possibile CT, si deve accontentare della nazionale Militare.

Sfumata questa prospettiva, accetta l'Ascoli nell'estate del 1991, l'Ascoli in decadenza del presidentissimo Rozzi. Occorrono acquisti per risollevare la squadra nel mercato di riparazione, ma le proposte del presidente sono suggerite da importanti direttori sportivi di altre squadre, e non sono quelle giuste.

Picchio non può acconsentire, l'Ascoli doveva recuperare: De Sisti viene allontanato, e non allenerà più squadre di club.

Giancarlo De Sisti accetta allora incarichi come opinionista, in tv e si diletta come allenatore della nazionale dei parlamentari.

È Cragnotti a chiamarlo al settore giovanile della Lazio: lavoro, finalmente lavoro, solamente lavoro.

Di quell'esperienza a noi romanisti e a Picchio non si appiccica nulla.

Ma anche se fosse, come per Fuffo Bernardini che allenò la Lazio, i gentiluomini campioni della nostra storia e patrimonio di stile e di classe per tutto il calcio italiano rimangono nostri vessilli.

Numeri: nella Roma complessivamente 222 partite in Serie A, con 22 reti; 33 gare in Coppa Italia (3 gol), 25 nelle coppe europee (4 reti), in viola 256 in serie A (28 gol), 46 in Coppa Italia (9 marcature), 41 nelle Coppe europee (4 realizzazioni).

In nazionale maggiore 29 presenze e 4 reti, un titolo Europeo e un secondo posto ai mondiali del 1970.

Oggi, tanti auguri Picchio! Oggi sei nonno ma per noi sei sempre come i tuoi nipotini, quel Picchietto, quel ragazzo incosciente e sensibile, serio e ambizioso, umile e capace che vinse due campionati e due coppe Italia nella Juniores della Roma, passato accanto a Rivera, Pelè, Schiaffino, Manfredini e Ghiggia con la semplicità e l'umiltà di un gentiluomo, un fuoriclasse di serietà, stile e valori, che merita oggi un sorriso di pura gioia giallorossa e una grande standing ovation!

La nostra Coppa Italia 1985/86

di Roberto Cerrone

Dopo il primo anno di assestamento della gestione Eriksson, affrontiamo la stagione 1985-86 con una squadra più costruita a immagine e somiglianza del credo calcistico del tecnico svedese.

In particolare, due giocatori, Zibì Boniek e Manuel Gerolin. Il Verona porta lo scudetto al petto, la Sampdoria la coccarda della vincitrice di coppa.

Il format della coppa è confermato con la disputa di 8 gironi a cui partecipano le 16 di A, le 20 (tra cui la lazio) di B e 12 della C per un totale di 48 squadre ben suddivise per tutto lo stivale d'Italia. Solo Trentino e Valle d'Aosta non hanno rappresentanze.

Il nostro, il numero 8, è un girone giallorosso, ci siamo noi, il Messina e il Catanzaro, a completarlo Campobasso, Ascoli e Bari.

Un girone sudista al massimo, con quello che comporta cioè campi caldi e accoglienza relativa.

Si comincia, come tradizione, il 21 agosto e un po' rimpiango quei tempi perché la coppa Italia serviva da rodaggio ma anche per far fare incassi importanti a squadre minori che ospitavano le grandi con al seguito i tradizionali tifosi ma anche villeggianti ancora in vacanza. La prima ci vede ospiti del Messina, serie C e perdiamo per 1 a 0, ci fa gol un romano, Luciano Orati, cresciuto nell'Almas qualche anno prima di Giannini; giocatore che conoscerà al massimo la serie B, tra l'altro vincerà il campionato di serie C proprio quella stagione con il Messina. Immaginate le critiche per una Roma che già l'anno prima non aveva entusiasmato.

La seconda la giochiamo all'Olimpico il 25 agosto con il Catanzaro. La vittoria è netta, per 4 a 1, segna Pruzzo, poi un'autorete per noi, il terzo gol lo fa Boniek al suo primo centro da Romanista, infine Tovalieri rientrato dal prestito all'Arezzo e anche Lui al primo gol ufficiale con la nostra maglia tra i grandi.

Il 28 agosto, sempre all'Olimpico, affrontiamo l'Ascoli ed è una bella vittoria per 3 a 0 con l'unica tripletta con noi di Sandro Tovalieri, che guadagna posizioni nello Sven Goran pensiero. Si torna in trasferta il 1° settembre in casa del Campobasso, ore 20.30, accompagnati da migliaia di tifosi con striscioni sparsi per tutto lo stadio, alla fine è un salomonico 0 a 0 e la Roma aveva schierato la squadra migliore o quasi. Una nota particola-

Negato ai giallorossi un rigore evidente nella ripresa

Sorpresa: perde a Messina la Roma senza gli stranieri

Messina 1
Roma 0

MESSINA: Nieri; Napoli, Cei; Papis (85' Dominissini), Rossi, Bellopede; Venditteli, Orati, Schillaci, Catalano, Caccia.
ROMA: Tancredi; Lucci (23' Petitti), Oddi; Gerolin, Nela, Righetti; Conti, Ancelotti, Tovalieri, Giannini, Di Carlo (46' Graziani).
Arbitro: Magni
Rete: 33' Orati.

MESSINA — La Roma del dopo-Falcao incomincia a Messina il suo cammino, una nuova avventura che dovrebbe cancellare le delusioni in serie della scorsa stagione. L'avvio non avviene però sotto i migliori auspici: a giudi- prese con virus maligni e non riesce a recuperare neppure Pruzzo, sofferente

Il Messina presenta invece la squadra al gran completo. Parte di scatto con azioni anche tatticamente prepevoli e mette in affanno la Roma che cresce però con il passare dei minuti.

Il centrocampo romanista assume gradualmente il comando delle operazioni e crea pericolose opportunità per Tovalieri che per due volte riesce a presentarsi solo in area dando i brividi alla difesa messinese. Conti e Giannini tentano invece la soluzione da lontano ma Nieri è molto attento e scattante tra i pali.

La Roma potrebbe andare in vantaggio al 30' con una magistrale punizione di Conti che tocca l'incrocio dei pali. Al 33', a sorpresa, passa invece in vantaggio il Messina: punizione di Caccia, svetta la testa di Orati ed è gol.

I siciliani, galvanizzati, si scatenano e al 40' potrebbero raddoppiare ma un gran sinistro rasoterra di Schillaci viene respinto dal palo.

Nella ripresa, con Graziani al posto di Di Carlo, la Roma spinge con veemenza ma si espone al contropiede: all'8' è bravissimo Tancredi a fermare Schillaci solo in area. Al 22' Ancelotti salta due avversari ed entra in area, da dietro lo

Messina-Roma 1-0

Roma-Catanzaro 4-1

Roma-Ascoli 3-0

re, a inizio ripresa Ancelotti sostituisce Giannini ma a 5 minuti dal termine ha la rottura del setto nasale e viene sostituito da Desideri. Si affronta l'ultima trasferta di Bari con una qualificazione da conquistare certa solo con una vittoria. È il 4 settembre, si gioca in casa dell'altra squadra di serie A e l'arbitro è Casarin. Si vince alla grande per 3 a 0 con gol di Cerezo, Giannini e Tovalieri.

Si vince il girone, grazie alla differenza reti, con 7 punti quanti ne ha fatti il Messina che si qualifica con noi come seconda, le altre finiscono qui.

La coppa va in letargo per risvegliarsi a fine gennaio 1986.

Il sorteggio ci regala l'Atalanta, che nel suo girone aveva estromesso la lazio. Prima gara in casa il 29 gennaio 1986. In campionato la Roma ha messo le marce alte e sta recuperando sulla Juventus, domenica 26 gennaio, con gol di Gerolin (che tutti ricorderete per l'astuzia del tiro) e Boniek, battiamo il Napoli di Maradona. Il mercoledì successivo ecco Roma Atalanta, si gioca di giorno e gli spettatori non sono più di 20.000 in fin dei conti è giorno lavorativo. Con un gol per tempo di Desideri e di Di Carlo, battiamo i bergamaschi che schieravano un giovane Donadoni. Due settimane dopo si gioca il ritorno a Bergamo, di sera, con il freddo e poche migliaia di spettatori. Loro hanno tante velleità, ma un gol di Graziani al 21° le spegne. Alla fine, riusciranno a batterci per 2 a 1 ma la qualificazione è nostra e si passa ai quarti di finale dove troviamo l'Inter che intanto ha eliminato il Padova.

L'appuntamento per la prima, ancora in casa nostra, è il 7 maggio. Il campionato è finito con la beffa con il Lecce e la Roma si deve accontentare del secondo posto, gli rimane la soddisfazione della grande rimonta (8 punti), di Pruzzo cannoniere principe e del miglior attacco in serie A. Ci sono i mondiali e le squadre rimaste in competizione perdono i loro migliori giocatori impegnati nelle varie nazionali. Noi perdiamo Nela, Ancelotti, Tancredi, Bruno Conti e Boniek, tanti. Anche l'Inter ne perde diversi, Altobelli, Giuseppe Baresi, Tardelli, Collovati e Bergomi. La prima gara a Roma ci vede vincitori per 2 a 0 con reti di Desideri e Tovalieri, entrambe nel primo tempo. Il ritorno la settimana dopo a San Siro, segna Brady su rigore, pareggia Giannini, fissa il 2 a 1 per loro Mandelli, il passaggio alla semifinale è nostro.

Il sorteggio ci passa la Fiorentina che è arrivata in semifinale superando Udinese prima ed Empoli dopo, con qualche fatica. Anche la Viola perde due nazionali, il portiere Galli e il libero Passarella.

Campobasso-Roma 0-0

Roma-Atalanta 2-0

Atalanta-Roma 2-1

Prima gara ancora all'Olimpico e nostra vittoria per 2 a 0, è la sera del 28 maggio, segnano Righetti e Tovalieri nei primi 20 minuti, alla Fiorentina dell'ex Conti rimane la soddisfazione di aver battuto tanti calci d'angolo.

Il ritorno il 4 giugno al Franchi, ore 20.30. Copione da trasferta, Roma in vantaggio, con Giannini, e qualificazione messa in frigo anche dopo il pareggio di Monelli. Con le vele spiegate, si va in finale, contro la Sampdoria, vincitrice di coppa Italia in carica e anche loro con qualche defezione per le nazionali come Vierchowod, Vialli e Souness.

La Sampdoria di Eugenio Bersellini è arrivata in finale eliminando Il Vicenza e il Torino molto nettamente e in semifinale il Como grazie anche a una vittoria a

Tavolino nel ritorno dopo che all'andata aveva pareggiato in casa per 1 a 1. La vittoria a tavolino si originò perché sul 2 a 1 a favore del Como, siamo ai tempi supplementari, fu concesso un rigore alla Sampdoria che non si riuscì a battere per le intemperanze del pubblico, magari il rigore si sbagliava e il Como avrebbe conosciuto una storica finale, tra l'altro i comaschi furono l'ultima squadra affrontata da noi in campionato.

La prima finale si gioca da loro il 7 giugno 1986, ore 20.30 in uno stadio abbastanza pieno. Mancini apre le danze, Tovalieri, sempre Lui, pareggia, l'ex juventino Galia dà la vittoria finale per 2 a 1 ai doriani, discorso apertissimo per il ritorno.

14 giugno, stadio Olimpico ore 20.30, una buona presenza di pubblico, non da finale. La Roma presenta una novità, Toninho Cerezo è in panchina, infortunato ha dovuto rinunciare alla sua nazionale impegnata in Messico ai mondiali e per questa ultima occasione, non rinnoverà il contratto con la Roma, è disponibile magari per pochi minuti.

Alla fine del primo tempo, un rigore di Desideri ci porta in vantaggio, è sufficiente ma il finale non può essere così banale, ci vuole altro. Goran butta nella mischia Cerezo a 5 minuti dal termine e Toninho, quando ne manca 1 alla fine, raccoglie un cross di Impallomeni da destra e di testa fa gol. 2 a 0 per noi, la coppa fa casa a Roma, Graziani l'alza e parte per Udine, Cerezo va negli spogliatoi e si prende la sua futura maglia, quella della Sampdoria che Lui ha pesantemente punito e con la quale vincerà lo scudetto che non riuscì a vincere con noi.

Una coppa particolare, giocata inizialmente con i titolarissimi e poi con i rincalzi, causa mondiali.

Alla fine, la Roma colleziona 13 partite con 7 vittorie (ben 4 per 2 a 0), 2 pareggi e 4 sconfitte. 22 i gol fatti, 9 quelli subiti.

Segnarono 9 giocatori diversi, Tovalieri 8 volte, Giannini e Desideri 3, Cerezo 2, Graziani, Pruzzo, Righetti e Di Carlo 1. Si utilizzarono ben 23 giocatori, Giannini e Oddi i sempre presenti, poi Di Carlo e Righetti con 12. I portieri furono Tancredi (poi in Messico) con 6 presenze e Gregori con 7. Per il mister Eriksson, con Sormani, fu l'unico trofeo vinto con noi, in seguito, nel 1992, raggiungerà Genova per allenare la Sampdoria.

Una coppa che è stata, nel finale, privata di tanti protagonisti ma che ha permesso a molti giovani di emergere e vincere un trofeo importante come la nostra sesta coppa Italia, quella del 1986, una coppa da Romanisti!

Roma-Inter 2-0

Inter-Roma 2-1

Roma-Fiorentina 2-0

Fiorentina-Roma 1-1

Sampdoria-Roma 2-1

Corriere dello Sport

Mese del diesel

Battuta la Samp (2-0), sesta Coppa Italia vinta, fiaccolata all'Olimpico

Roma orgoglioso trionfo

Desideri su rigore. Cerezo entra all'87', raddoppia, dà così un commovente addio ai tifosi. Eriksson, primo successo italiano

Via agli ottavi: tutto il Messico in campo contro la Bulgaria, lo spauracchio Urss per il Belgio

Comincia il vero mondiale

Domani Agnolin arbitra la sfida Argentina-Uruguay. Maradona felice: "Mi salverà dalle botte"

Italia-Francia sarà diretta da Esposito, un commerciante argentino con i nonni capresi

Mondiali americani, mai tante «europee» in corsa

Bearzot «maschera» l'Italia nell'ultimo provino. Allarme per Scirea: recupererà?

Qualche guaio anche per la Francia Batti è in dubbio, Papin non gira

La Lazio e Simoni cercano contro il Brescia un addio festoso

F.1 a Montreal (Tv2, 17.45) Ferrari in retrovia sulla pista dell'ultimo trionfo Mansell al palo, poi Senna

Roma-Sampdoria 2-1

RC Terracina dal 2009 sempre vicini alla Magica Roma

di Marco Emberti Gialloreti

- Caro Presidente, raccontaci come è nato il vostro bellissimo Roma Club Terracina

Il club, nasce dall'esigenza di condividere un'emozione comune, quella per la Magica Roma. Viverla in prima persona, qui a Terracina, e dare la possibilità anche a chi non poteva, per le più disparate ragioni, di andare a Roma. Dobbiamo ringraziare l'attuale vice presidente Massimo D'Agostini, che lo ha fondato nel 2009.

- I Roma Club lontani dalla Capitale sono sempre in trasferta, e una trasferta si sa comporta sempre sacrifici, ma parlate mai tra di voi su quanto manca lo stadio, i suoi colori, i suoi canti, la sua atmosfera, la partita che ogni volta ti fa perdere la voce?

Quando dici che siamo sempre in trasferta, hai perfettamente ragione. L'eco delle vicende romane e romaniste, arrivano qui da noi, trasportate della brezza marina. Filtrate dai cento chilometri che ci separano, non è facile avere ampi consensi. Anche se negli ultimi due anni abbiamo raggiunto numeri importanti riguardo i tesseramenti. Almeno per la nostra realtà.

La voglia di stadio è l'argomento principale delle nostre discussioni, l'emozione della trasferta, perché per noi andare a tifare la Roma, lo è sempre. Quando inizia l'inno e ti guardi intorno, come fosse un sogno, le bandiere, i colori e il coro…mi viene la pelle d'oca al solo pensiero. Possiamo vincere o perdere, ma l'esperienza è unica.

- Come siete riusciti a mantenervi in contatto in questo ormai lunghissimo anno causato dal virus?

Grazie ai nostri social, che quotidianamente aggiornano in tempo reale, sulle ultime della nostra amata Roma. Dobbiamo sicuramente ringraziare anche il presidente Grassetti e UTR che non ci fanno mai mancare il loro imprescindibile supporto. Un altro doveroso ringraziamento, per il nostro amico Piero Torri, sempre disponibile.

- Nonostante il doveroso rispetto delle restrizioni e dei comportamenti in sicurezza, siete riusciti ad organizzare qualche incontro tra di voi?

Finché è stato possibile, abbiamo guardato le partite tutti insieme. La partecipazione dei nostri iscritti non è mai venuta meno. Si è formato uno zoccolo duro, che va oltre la passione per la Roma.

- Ultimamente siete stati in compagnia di un Campione d'Italia e del Mondo, raccontaci come è andata.

Domenica 14 siamo riusciti ad andare al "Qui e Ora". La giornata, visto il tempo, non era iniziata proprio nel migliore dei modi. Appena arrivati c'era ad accoglierci con un sorriso, Vincent Candela', persona devo dire squisita, un campione anche al di fuori dal campo, veramente uno di noi. Campione del mondo, d'Europa – d'Italia e di umiltà fuori da comune, di una disponibilità e una normalità disarmante.

L'avevamo programmata già da molto tempo e siamo riusciti in extremis a realizzarla. Una giornata che è servita a tutti noi, per ricaricare le batterie in vista di tempi migliori…allo stadio. La giornata, visto il tempo, non era iniziata proprio nel migliore dei modi. Ci hanno onorato della loro presenza, il Presidente Grassetti con alcuni Consiglieri, il mitico Piero Torri e il parterre de roi era al completo.

Chi li conosce, sa bene quanto siano anche loro, campioni di semplicità – persone con cui non ti stancheresti mai parlare. Addentrati come pochi nelle vicende, che noi tutti amiamo, quelle sulla "nostra" AS Roma. La loro disponibilità è stata un'opportunità per tutti noi del Roma Club Terracina Roma Club, di respirare la Roma, Romana e Romanista, sperando di poter rivivere presto, quella dello stadio.

ROMA CLUB SLOVENIA

Il Roma Club Slovenia che ci ha segnalato la bellissima e meritoria iniziativa di beneficenza che li ha visto protagonisti.

I lupi di Slovenia infatti, hanno regalato dei gadget del loro club, cappellini, sciarpe e mascherine all'Associazione Samarin-Karitas.

L'associazione si occupa del recupero di persone con varie situazioni problematiche dovute a droga, alcool e gioco d'azzardo.

Alcuni programmi di recupero dell'associazione, inoltre, sono dedicati ad aiutare donne vittime di violenza.

L'incontro e avvenuto martedì 2 marzo ed erano presente il Presidente del Roma Club Slovenia Simon Kocjančič e la Presidente dell'associazione sig.ra Silva Pavlin che era accompagnata da un paio di altri membri della Samarin-Karitas.

FORZA ROMA

ROMA CLUB LUPI PRENESTINI

Il 17 febbraio si è svolta la riunione del Consiglio Direttivo che doveva prendere alcune importati decisioni per il proseguo della conduzione del Club.

Il consiglio, dopo aver ringraziato il Presidente uscente Federico Torrisi che ha lasciato la carica per sopravvenuti motivi personali di natura lavorativa, ha nominato nuovo Presidente il socio Valerio Romano che ha accettato la carica.

All'unanimità il Consiglio Direttivo ha preso atto della necessità di incrementare le attività online ed in particolare quelle sui social, Facebook ed Instagram, che saranno curate dal neo Presidente coadiuvato dal Consigliere Francesco Fabriani e da tutti quei soci che si renderanno disponibili ad assumersi il ruolo di editor, mentre la chat sarà curata dalla Consigliera Paola D'Ambrosi.

Al neo Presidente e a tutto il Roma Club Lupi Prenestini va l'IN BOCCA AL LUPO di tutto l'UTR per un rinnovato e proficuo lavoro di sostegno ai colori giallorossi.

ROMA CLUB EUR TORRINO "FEDERICA DEL POGGETTO"

Buon ventennale Roma Club Eur Torrino!

Il 5 marzo il Roma Club Eur Torrino "Federica Del Poggetto" ha compiuto venti anni di attività.

Tanta strada è stata percorsa grazie a Enzo, fondatore del Club, dedicato a Federica e a Mara che ha continuato con lo stesso impegno, facendo del Club un esempio di tifo, di solidarietà, di attenzione alla cultura e di sostegno ai più deboli.

Non potendo festeggiare in altro modo, causa la pandemia, inviamo a tutti i nostri Soci e amici un caloroso augurio con le poetiche parole, dedicate al ventennale del Club, scritte dal nostro Socio Walterino. (foto 04)

DAR GIGLIO ALLO SHAKHTAR

Semo annati a casa der giglio
Na' partita affrontata co' fiero cipiglio
La viola alla fine abbiam domato
Con un goal de diawara' finarmente in forma ritornato.
Nun c'è stato però veramente da gioì
Che quanno er tempo stava pe' finì
Se va a fa male puro veretu'
Uno che ce mette sempre er core e ancor de più.
Na'settimana passata co' le angosce pe' li infortunati
Visto che puro dzeko era già tra li scarognati.
Eravamo curiosi de vedè la formazione
Speranno che a fonseca glie venisse na' bona ispirazione
Pe' affrontà sur campo li grifoni
Che co' noi nun so mai stati troppo boni.
Quanno avemo vistò cristante schierato dietro là
Chi nun ha pensato: ma che te stai a inventà?
Invece siccome tante vorte er giocatore avemo criticato
Sta vorta lo vojo indicà come quello che mejo ha giocato
Così come plaudo dell'allenatore l'intuizione
perchè nun era facile trovà la giusta soluzione.
Diawara' s'è su è giù sacrificato
Ha corso in lungo e largo finchè cia avuto fiato.
La partita è stata mosciarella
Ma nun c'è mai venuta però la tremarella.
E quanno avemo visto er goal de mancini
Avemo gioito tutti come dei bambini
Perchè sapevamo come era importante segnà
In quarsiasi modo a quelli là
Chiusi e arroccati senza pensà
De venì avanti e provà a segnà.
Mo' con fiducia lo shaktar annamo ad incontrà
Speranno che presto quarche giocatore potemo recuperà
Ce vorrebbe na' bella vittoria co li botti
E in ogni caso stamo a piu sette dall'aquilotti.

Mimmo er Pasquino giallorosso

"ER VENTENNALE"

Quanno che alla passione unisci er sociale / viè fòri 'na maggica miscela,
molto più de 'n club, quarcosa de speciale / che 'sta poesia adesso ve rivela.
Duemilauno l'anno dei natali / Enzo e 'n gruppo de pionieri,
creò quarcosa che cià pochi uguali / fatto d'amore e sentimenti veri.
A testimoni de 'sto battesimo romano / fecero presenza da veri lupacchiotti,
Giorgione Rossi mitico decano / e Pluto Aldair pe' commincià coi botti.
Ma la dedica ha da esse una... e una sola / ar cielo, che Dio la benedica,
la mente cor pensiero subbito vola / all'anima e ar soriso de Federica.

In questo mischio d'amore e sentimento / drento 'n sentiero tutto giallorosso,
ha inizzio ora 'sto racconto / che noi sodali se sentimo addosso.
La Roma, ovvio, è la cometa / quella c'ha permesso tutto quanto,
e sotto 'sta bandiera tant'amata / s'erge 'sto club de cui se famo vanto.
In casa, ma puro 'n trasferta / lo vedi lì, sempre presente,
drento ogni stadio, la porta resta aperta / pe' l'entusiasmo della sua gente.
Er purmann và nell'italiche strade / carico de tutta la brigata,
dar quotidiano te senti poi da evade / e l'atmosfera è subbito fatata.
Ma puro quanno solchi i cieli / d'Europa e financo quasi 'n Asia,
all'artri orgojoso sveli / che sei 'r tifoso pe' antonomasia.

Quello che mai deve mancà / è er ciambellone de Cinzietta nostra,
la tradizzione lei vò rispettà / e a ogni trasferta ce lo mette 'n mostra.
Lo striscione che sempre è sfoderato / in casa o fòri senza distinzione,
viè dall'alfieri prontamente issato / e pronto resta a singolar tenzone.
Nun c'è lo stadio solo in primo piano / com'obbiettivo da sempre perseguito,
l'aiuto va a chi cerca invano / de ribbartà un destino ch'è accanito.
E allora ecco 'na mano solidale / data a chi soffre e magara è orfanello,
oppuro alle creature lì in ospedale / a cui regali armeno 'n giorno bello.
Do' c'è bisogno er club se presenta / pronto a mette quarsiasi cosa in moto,
portanno aiuto a chi a vòrte stenta / oppuro è vittima de 'n brutto teremoto.
Carceri e Caritas ovunque serva insomma / o doppo er Covidde che l'anime cià intriso,
co' Antonio Giuliani presente in granne forma / a riportaje in faccia 'n ber soriso.

Quelle giornate poi... tra gite, arte e cultura / perché la vita va vissuta per intero,
mostrano a tutti la vera natura / de 'n sodalizzio de cui annacce fiero.
Che dì dello squadrone de calcetto? / Portò a casa maggici trofei,
Palio de Roma mostrato lì sur petto / Capitan Totti premiò st'amici miei.
Ordunque 'sta storia appassionata / che crea Enzo e poi da Mara proseguita,
ciebbe l'aiuto de' chi l'ha attraversata / i tanti soci co' 'na voja infinita.
Ma "Er primo della fila" è Giorgio Rossi / uno che qui ha percorso ogni scenario,
e tutti noi fedeli giallorossi / avemo eletto a Presidente onorario.
Roma dar popolo è vissuta / e 'r popolo drento je se specchia,
'sto club l'ha sempre sostenuta / e lo farà fino a quanno invecchia.
E oggi grida forte e a squarciagola / "mai nisùno ar monno ce sarà,
che potrà ar vero dacce scòla / de come s'ama appieno 'sta città".
Stappamo ordunque amici 'na bottija / pe' st'occasione che più de artre vale,
er Roma Club Eur Torrino è 'na famija / e oggi brinda 'nsieme ar ventennale!

Warterino ©

20 club: le foto, gli striscioni, l'orgoglio

Roma Club Dipendenti

doBank

ROMA
1927
ROMA CLUB
ERIS GIALLOROSSI
UTR
2000

UNIONE TIFOSI ROMANISTI
UTR
2000
EUR TORRINO
FEDERICA DEL POGGETTO

U.T.R.
FERRARA

UNIONE TIFOSI ROMANISTI
UTR
FIANO ROMANO

CLUB GIALLOROSSO
FONTE
LAURENTINA
UNIONE TIFOSI ROMANISTI
UTR
2000
CLUB GIALLOROSSO
FONTE LAURENTINA

UNIONE TIFOSI ROMANISTI
2000
ROMA CLUB
GIALLOROSSI
DIPENDENTI

DIVINO AMORE
ROMA CLUB
ROMA CLUB
CASTIGLIONE
IN
TEVERINA
Roma Club Formez
UNIONE TIFOSI ROMANISTI
2000

FORLI'
UNIONE TIFOSI ROMANISTI

GIOVANI
ROMANISTI

"FORUM JULII"
2001
Cividale del Friuli

ROMA CLUB GRECIA

ROMA CLUB GENOVA
PICCHIA SEBINO

Roma Club

FRECCE GIALLOROSSE

... Nulla Avviene se Prima non si Sogna ...

RIVISTA

Copia cartacea **5 euro**
Abbonamento on line
15 euro/anno

CALENDARIO

10 euro

info@ilgiornaledi roma.net

CARTE MERCANTE IN FIERA

15 euro